



Centro di Studi Liberali
www.studiliberali.it

Mps, Rizzo accusa: banda del 5%. Mussari: parlo ma non oggi – TG1 Rai – 4-02-13
<http://www.tg1.rai.it/dl/tg1/2010/articoli/ContentItem-cb1294ab-72f7-4cab-a7c4-a30e06fcf487.html>

Il funzionario di Dresdner, conferma agli inquirenti la "banda del 5% che prendeva una percentuale su ogni operazione". L'ex presidente dell'Abi in procura a Siena chiede il rinvio dell'interrogatorio.

SIENA – C'era "una banda del 5%" che prendeva una percentuale illecita su ogni operazione e c'erano "pagamenti riservati" ai vertici di Mps: l'ex funzionario della banca d'affari Dresdner, sentito a Roma dalla Gdf, ha confermato tutte le accuse nei confronti di Mps che aveva già messo in un verbale di polizia giudiziaria nel 2008.

RIZZO E LE ACCUSE ALLA BANDA DEL 5%. Rizzo, che è stato sentito dagli uomini del nucleo di polizia valutaria della Guardia di Finanza, ha dunque ribadito le sue accuse nei confronti degli ex vertici della banca e ha fatto anche i nomi dei funzionari di Dresdner che hanno partecipato alle riunioni in cui si affrontava la questione delle percentuali per i funzionari di Rocca Salimbeni. Persone che saranno adesso sentite nei prossimi giorni dalla procura di Siena che indaga sull'acquisizione di Antonveneta e sulla vicenda del derivato Alexandria.

I NASTRI. Rizzo ha anche confermato l'esistenza dei nastri - depositati a Milano già nel 2008 - sui quali avrebbe registrato le conversazioni tra lui e gli altri funzionari della Dresdner nelle occasioni in cui si parlava di Mps. Si tratterebbe, secondo quanto si apprende, di 2-3 nastri relativi a riunioni interne alla banca d'affari alle quali ha partecipato lo stesso Rizzo. RegISTRAZIONI effettuate su suggerimento dei legali nel timore che, una volta denunciate l'anomalia relativa a Mps, nei suoi confronti potesse essere aperta una procedura di licenziamento. Nel verbale del marzo del 2008, in particolare, Rizzo citava una cena con il funzionario della Dresdner, Michele Cortese - che sarà sentito anche lui nei prossimi giorni - nella quale quest'ultimo affermava che "Baldassarri e Pontone (capo area finanza e responsabile ufficio di Londra Mps, ndr) avevano percepito una commissione indebita dell'operazione per il tramite di Lutifin. Mi disse che i due erano conosciuti come la banda del 5% perché su ogni operazione prendevano una percentuale".

MUSSARI IN PROCURA: PARLO MA NON ORA. Mussari si è detto disponibile a rispondere ai pm ma ha chiesto il rinvio dell'interrogatorio. Il suo legale, Fabio Pisillo, ha motivato così la richiesta: "Mussari ha detto ai pm la propria intenzione di rispondere all'interrogatorio e alle domande poste ma non in data odierna in considerazione dell'impossibilità dell'altro difensore Tullio Padovani, impedimento dichiarato da costui in data 2 febbraio con apposita istanza di differimento. L'avvocato Padovani - ha detto ancora - era infatti impegnato in Cassazione in un procedimento già fissato da molto tempo. Mussari ha chiesto che venga fissata un'altra data fin da giovedì al fine di consentire di rispondere all'interrogatorio assistito da entrambi i suoi difensori".

ALTRI FILONI OLTRE ANTONVENETA E DERIVATI. Secondo quanto si apprende, i filoni individuati nell'inchiesta su Mps richiederebbero che venisse fatto un punto della situazione, per individuare le responsabilità, dare contorni precisi ai fatti finora accertati ed eventualmente allargare il campo ad altri soggetti ancora non toccati dalle indagini. Una decina di indagati (questo sarebbe il numero) sembra una quantità esigua rispetto alla importanza dei fatti messi sotto esame. Al vaglio degli inquirenti non ci solo la criticata compravendita di Banca Antonveneta, un affare che arrise al Banco di Santander e mise in ginocchio i conti del Monte dei Paschi, e neppure ci sono solo le varie operazioni finanziarie avventurose sui cosiddetti prodotti derivati. Intanto gli inquirenti sarebbero speranzosi di trovare nuove 'talpe' nella banca e nella città, che possano collaborare alle indagini insieme al manager che già avrebbe parlato e indicato percorsi da approfondire.

BANKITALIA. Sabato la Banca d'Italia ha reso noto che il Tribunale amministrativo del Lazio non ha accolto la richiesta del Codacons di sospensione del provvedimento che consente la sottoscrizione dei Monti Bond da parte del Monte. Il procedimento per la sottoscrizione dei titoli per 3,9 miliardi di euro, che dovrebbero aiutare la banca a coprire il maxibuco lasciato dalle due operazioni sui derivati Santorini e Alexandria, "può quindi proseguire il suo corso". Inoltre la Banca d'Italia ha espresso "piena disponibilità" a consegnare al presidente del Tar del Lazio il documento sul prestito a Mps "nel rispetto delle norme di

legge a tutela delle informazioni sensibili".

PROCURA DI ROMA. Intanto sulle vicende del Montepaschi indaga anche la procura di Roma. Accanto al fascicolo relativo alla manipolazione di mercato ne è stato aperto un altro sull'ipotesi di ostacolo alle autorità di vigilanza. Gli inquirenti hanno già ricevuto documenti e la collaborazione da Bankitalia e Consob.

TRANI. Altra procura che indaga è quella di Trani. Nel mirino gli accertamenti sui derivati sottoscritti da imprese pugliesi. I magistrati hanno messo sotto sequestro oltre 350mila euro nella filiale Montepaschi di Corato (Bat). Sarebbero numerose le persone indagate per truffa e usura.

FACEBOOK. Il Monte reagisce intanto a questa bufera lanciando su Facebook la 'Campagna verità' per informare e tranquillizzare clienti, azionisti e dipendenti sulla situazione e correggere quelle che, secondo Rocca Salimbeni, sono le inesattezze circolate sulla stampa e le strumentalizzazioni della politica.
